

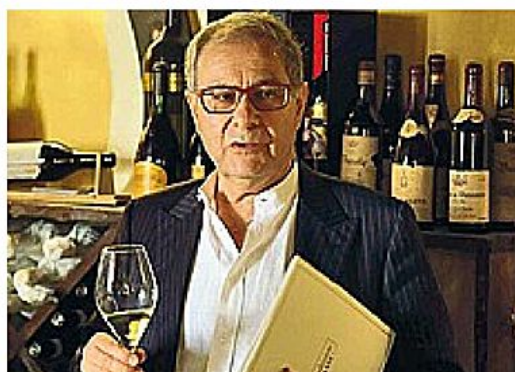


Verona La cinquina del 27 settembre Da Bocelli a Isnenghi valori e attualità al Premio Masi

Guerre vinte o ancora da domare, premi Oscar che raccontano un pezzo di Paese, beni portati in salvo dalle mani fredde dell'economia, talenti nascosti pronti a stupire. L'attualità domina la 33esima edizione del Premio Masi. Ad un patto: far salire sul podio solo la parte più sana della modernità, quella che ancora insegna a non cedere alle scorciatoie e ci sorprende. Come la cinquina che il 27 settembre verrà premiata: il cantante Andrea Bocelli, la giornalista Svetlana Alexievich, lo sceneggiatore Umberto Contarello, lo storico Mario Isnenghi e l'Associazione Ville Venete, nella persona del presidente Alberto Passi.

«I premiati di questa edizione rappresentano discipline e

licità». Il Grosso d'Oro Veneziano va alla bielorusca Svetlana Alexievich «per lo straordinario lavoro di indagine sulla realtà del post comunismo con cui ha dato voce alla gente comune, contribuendo a far conoscere il dramma est europeo»: il suo volto struccato e coraggioso si fece conoscere nei racconti della realtà delle donne al fronte, durante la Seconda guerra mondiale. Alle premiazioni è abituato lo sceneggiatore padovano Umberto Contarello, a cui va uno dei tre premi di Civiltà Veneta: «ha contribuito, sin dagli esordi, a raccontare insieme a Mazzacurati l'originalità del Veneto e ha creato con *La Grande Bellezza* un'opera di altissimo valore estetico e di geniale raffigura-



Civiltà del Vino Sandro Boscaini vicepresidente Fondazione Masi

settori molto eterogenei - spiega la presidente della Fondazione Masi Isabella Bossi Fedrigotti -; una varietà che dimostra la grande ricchezza culturale che continua a contraddistinguere il nostro Paese». Con un approccio internazionale, «tracciando un percorso multiculturale sempre più necessario nel mondo globalizzato». A Bocelli il Premio Masi Civiltà del Vino: «Per aver contribuito con la sua autorevolezza di artista di fama mondiale e con la sua passione di produttore e gioia di estimatore a dare lustro al vino - spiega il vice presidente della Fondazione e presidente della Masi Agricola Sandro Boscaini -, diffondendo il messaggio che "una bottiglia di vino è di fatto una bottiglia di fe-

zione della città eterna». Nell'anno del centenario della Prima guerra mondiale, premiato anche lo storico veneziano Mario Isnenghi. «Ha avvicinato generazioni di italiani a questa realtà - spiega Boscaini -, tragedia di cui il Triveneto è stato uno dei principali scenari, sfrondandola dai luoghi comuni senza rinunciare a sottolineare gli aspetti ideali, il coraggio e l'abnegazione dei combattenti». Dalla storia al presente con il riconoscimento all'Associazione Ville Venete «per l'impegno nella conservazione e valorizzazione del patrimonio artistico e della civiltà in villa, emblemi della cultura delle Venezia».

S.M.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA